

BIOGRAFIE

Ricordando Marcello

Un libro ripercorre i sei anni di attività di Rumma, collezionista e gallerista, scomparso prematuramente nel 1970

di Lorenzo Madaro

Sei anni di intuizioni, di speranze, sei anni di idee e progetti, sei anni di incontri, dialoghi incalzanti con gli artisti di molte latitudini e poi mostre e opere collezionate, libri editi e una storia che si è interrotta nel marzo del 1970 a soli ventotto anni ma che ha lasciato il segno in maniera indelebile. *I sei anni di Marcello Rumma 1965-1970*: si chiama così il libro pubblicato da Gabriele Guercio e Francesco Guzzetti (**Artem**), un corale lavoro di ricerca dedicato ai momenti cruciali di una delle figure meno classificabili di tutto il Novecento.

Compagno di strada degli artisti? Sarebbe riduttivo. Collezionista? Anche, visto che grazie al suo impegno si sono realizzati i desideri degli artisti, non a caso una parte centrale di questo volume - che raccoglie i contributi di numerosi studiosi di generazioni successive alla sua e che quindi hanno investigato l'impegno di Rumma dai documenti superstiti e dagli esiti che le sue attività hanno generato - è dedicata a *Arte Povera* più azioni povere del 1968 ai cantieri navali di Amalfi. La mostra, voluta e sostenuta da Rumma e curata da Germano Celant (all'epoca ventottenne), ha rappresentato un vero e proprio spartiacque nella storia delle mostre, soprattutto nel nostro Paese, anche per le aperture internazionali e gli sconfinamenti linguistici. Il saggio di Lara Conte nella pubblicazione analizza in maniera precisa la genesi del progetto, a partire dalle prime perlustrazioni poveriste di Rumma. Celant toglie i pannelli e fa respirare le pareti nude dell'arsenale, installando nell'ambiente le opere di Pistoletto, Boetti, Zorio, Merz, Anselmo, Piacentino, Paolini,

Fabro. Alcuni tra questi artisti sono rimasti poi legati a Lia Incutti, internazionalmente riconosciuta come Lia Rumma, che all'indomani della morte del marito e sodale apre in un mondo dell'arte dominato dagli uomini una prima galleria a Napoli (e poi anni dopo, in contemporanea, a Milano) salvando la sua memoria e al contempo preservandola sempre con la sua discrezione e un garbo antico, ma anche guardando al futuro.

Tra gli autori dei saggi nel libro, oltre ai due curatori, anche Maria De Vivo, Alessandra Troncone, Andrea Viliani, Stefano Chiodi, Stefania Zulliani e Michael Dyer, che ha anche disegnato il volume e scritto un saggio sulle edizioni pubblicate da Rumma come editore, impegno a cui approda dopo Amalfi '68. Emerge, soprattutto nelle tesi di Guercio, che Marcello Rumma oggi va letto come una pluralità variegata. «Illuminato, lungimirante, capace di capire l'arte nella frazione di un attimo», ricorda oggi Lia Rumma, che al marito sta dedicando un progetto imponente, avendo donato allo Stato la collezione che vedrà la luce a Capodimonte. Tra i testi più intensi del libro, un racconto di Giuseppe Montesano, che immagina un possibile incontro con Marcello Rumma. A conferma che l'arte è sempre in balia tra la realtà e ciò che tale apparentemente non è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gabriele Guercio
Francesco Guzzetti
**I sei anni
di Marcello
Rumma**
Artem
pagg. 427
euro 30



↑ **Innovatore**

Marcello Rumma
(1942-1970);
fondamentale
il suo contributo
per la diffusione
internazionale
dell'Arte Povera
con la mostra
ad Amalfi
nel 1968, curata
da Germano
Celant